

Martedì 12/5: **GODERE DELLA TERRA** – Dt. 26,1-19

*1Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, 2prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà (...).5Tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. 6Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. 7Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; 8il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. 9Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. 10Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. 11Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia. 12Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi, 13allora dirai dinanzi al Signore, tuo Dio: "Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, secondo quanto mi hai ordinato. Non ho trasgredito né dimenticato alcuno dei tuoi comandi. 14Non ne ho mangiato durante il mio lutto, non ne ho tolto nulla quando ero impuro e non ne ho dato a un morto. Ho obbedito alla voce del Signore, mio Dio, ho agito secondo quanto mi hai ordinato. 15Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo Israele e il paese che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, terra dove scorrono latte e miele!". 16Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima. 17Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce. 18Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. 19Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».*

Quando godere non significa possedere per sé!

Ecco sembra esprimersi questa pagina, che ha il sapore della sintesi perché è la conclusione del codice deuteronomico: la promulgazione di tutta la legge finisce nello stesso modo in cui era iniziata al cap.12.

È qui espresso il comando di celebrare, dopo che si è entrati nella terra, un rito nel santuario centrale portandovi le offerte. Al cuore di questo rito vengono poste le primizie.

Di che cosa si tratta?

La primizia non è semplicemente ciò che si è prodotto ma è un frutto necessario, frutto che viene dopo un anno, quando le riserve sono esaurite: quando si vedono finire le scorte, Dio dona le primizie e l'Israelita ne fa dono. La sua offerta diventa un modo simbolico per dare tutto. Ma poi non si tratta solo di un frutto necessario ma del frutto migliore perché è il frutto del vigore della terra e quindi simboleggia l'offerta della propria vita... si vive del Signore per cui si può donare tutto!

È interessante che questa sottolineatura circa le primizie avvenga quando l'Israelita gode il massimo potere, perché ha il possesso della terra: proprio in questo momento le viene chiesto di rinunciare a ciò che possiede, offrendo le primizie e ricordando che occorre vivere il possesso come dono di Dio.

E così l'offerta delle primizie è inserita dentro un pellegrinaggio (n 1-2): si deve andare dal luogo del proprio possesso dove abita l'uomo, in un altro luogo, quello del possesso di Dio, dove abita Dio. Si capisce che questo pellegrinaggio allude esplicitamente alla vicenda dell'esodo. Gli israeliti sono dunque venuti nella terra (grazie al potere e alla guida di Dio) e in risposta vengono al luogo di culto.

Dentro questa cornice raccogliamo tre spunti di riflessione:

### 1. Una terra dove scorre latte e miele

Se facessimo un salto indietro non potremmo che dire che quella terra era assolutamente sconosciuta, impensabile, non presente alla mente di quel popolo. Come avrebbe potuto immaginare minimamente l'esistenza di una terra con questa caratteristica? Ma colui che gliela aveva proposta, anzi promessa, lo sapeva bene, che aveva ben chiara la connotazione: sapeva la ricchezza incredibile di quella terra!

Ed ha desiderato che quel popolo che si era scelto potesse goderne, proprio come fa un genitore con il proprio figlio... è un po' come dire: "per te ho scelto il meglio".

E in tutto ciò però, per arrivare al meglio bisogna percorrere molta strada affinché il cuore (la conoscenza) possa diventare consapevole del dono. Forse questo è qualcosa che ci manca, che abbiamo smarrito per strada nella nostra società: da una parte una "visione" nella mente e nel cuore degli adulti (col modo stesso di Dio che ha ben in mente la terra promessa, l'ha vista, possiede la mappa per arrivarci, ha a cuore di educare quel popolo). E poi ci manca di educare i ragazzi e i giovani ad uscire dalla "Spiritualità del click" ... mi spiego meglio: tutto è a portata di click, ci vuole un attimo.

Ma dentro questa velocità si perde quella dimensione temporale che permette di accrescere consapevolezza, di attraversare fatiche e sconfitte, gioie e vittorie... pensate ai nove mesi di gravidanza per giungere al parto: qualcuno dice che servano più di tutto ai genitori perché diventino un po' più coscienti di ciò che sta accadendo loro.

Per arrivare alla terra dove scorre latte e miele ci vuole tempo se no il rischio è che non si riconosca più la bontà e la straordinarietà di latte e miele e si declassi con sufficienza: non li si desidera e si va in cerca di qualcosa d'altro, spesso senza sapere cosa. Ma molto dipende da noi adulti!

### 2. L'offerta della decima

È un gesto di estrema libertà che se sapremo mettere in atto ci renderà più liberi! Che strano: possedere la terra ha a che fare con il de-possedere il prodotto della terra.

Chiede di compiere una scelta sul proprio portafoglio: se sei disposto a mettere mano al portafoglio: da qui parte una precisa dinamica spirituale... e non lasciarti possedere dal denaro e dai beni che hai, potrai più facilmente camminare lasciando spazio a Dio di trovare casa presso di te. Bisogna scegliere di liberarsi di parte del proprio stipendio e dire che quella parte non è più mia, è destinata per altri... sembra una fregatura ma è un gesto di grande libertà del cuore... forse va scelto prima, va scelto come stile di vita in una famiglia, come spazio educativo per se e per i figli... certo che potremmo acquistare qualcosa in più per noi ma ha tutto un altro sapore scegliere di privarsi di qualcosa (addirittura della primizia buona nell'attesa) per qualcuno che ne è privo. È esperienza di

terra promessa in cui la promessa si traduce in libertà del cuore... ben diversa dal tenere per sé, dall'accumulare, dal riconoscere la novità...

### 3. I poveri li avete sempre con voi

Ecco le decime dove vanno a finire "leviti, forestieri, orfani, vedove", ovvero le categorie più povere. Forse sarà questo il quadro verso il quale cammineremo anche nella nostra ricca società: saremo in grado di prendercene cura oppure ci accontenteremo di tornare a nutrirci di latte e miele lasciando morire di fame coloro che sono poveri o forse non sono di nessuno? Non sono di nessuno ma sono i prediletti di Dio... chissà se proprio ora sapremo sceglierli come prediletti, anche per noi!?